

**AGRICOLTURA**  
**Aumenta del 60%**  
**l'incentivo**  
**alle coltivazioni**  
**biologiche**

Lanfrit a pagina IX

**NATURALE**

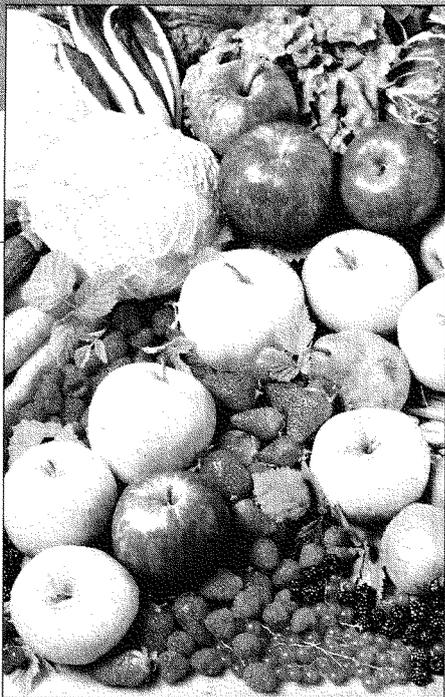
La Regione ha allo studio misure per l'agricoltura biologica e la valorizzazione delle colture locali

**VIOLINO**

«Alle fasi finali la trattativa condotta con Bruxelles»

**L'OBIETTIVO**

«Portare a 320 euro (+60%), gli incentivi per ettaro di seminativo»



# L'idea: premiare il "bio"

**Antonella Lanfrat**

UDINE

In Friuli Venezia Giulia si consumano molti più prodotti biologici di quanti se ne producano. «Esiste quindi uno spazio economico da coprire e va coperto prima da nostri produttori»: così ieri l'assessore regionale Claudio Violino ha sintetizzato lo stato del "biologico" annunciando la nuova mossa dell'amministrazione regionale, quella cioè di modificare gli importi che la Ue dà per ogni ettaro di seminativo biologico: «Dagli attuali 200 euro per mancata produzione a 320 euro, il 60% in più» che andrebbe a beneficio immediato degli attuali 628 ettari coltivati a cereali biologici. «Siamo alle fasi finali della trattativa con Bruxelles - ha aggiunto - e la novità dovrebbe già arrivare per il nuovo bando di maggio».

Un'azione per quella che Violino ha definito la «punta di diamante» dell'agricoltura, rafforzata dalla promozione avviata dal ministero che domenica 18 aprile porterà in

venti piazze italiane, tra cui piazza I Maggio a Udine dalle 10 alle 19, i produttori per un contatto diretto fra il frutto del loro lavoro e la cittadinanza. Quaranta quelli che saranno presenti nel capoluogo friulano, provenienti da tutta la regione, insieme agli stand istituzionali della Direzione

regionale alle Risorse agricole, di Comune, Provincia e Università di Udine.

L'evento sarà anticipato domani alle 18.30, presso la sala della Fondazione Crup dalla tavola rotonda "Compro bio? Sì, ma...". Promossa dalla Direzione regionale, metterà a confronto produttori e consu-

matori perché comprendano l'uno le ragioni dell'altro nell'ottica di una strategia commerciale ben definita per la diffusione dei prodotti biologici.

«Dobbiamo sempre più diversificare l'offerta della nostra agricoltura legandola alla qualità e al territorio - ha

sottolineato Violino -. Il biologico, che non è un salto indietro nel passato ma rappresenta l'utilizzo delle migliori tecniche produttive, oltre ad avere questi requisiti tutela l'ambiente ed è adatto alla struttura agraria della nostra regione». Uno spaccato d'agricoltura che non può essere ridotto semplicisticamente a "nicchia", ha aggiunto l'assessore, perché fa parte di quelle tante "nicchie" di cui l'agricoltura friulgiuliana è ricca e che possono rappresentare i veri asset competitivi. Se, viceversa, «puntassimo sugli Ogm - ha sottolineato - i nostri competitor sarebbero Cina, India, Usa, forti di ben altri numeri rispetto alle aree coltivate».



## LA SCHEDA

La domanda è superiore all'offerta  
ma c'è il nodo commercializzazione

UDINE - (A.L.) Complessivamente sono 3.511 gli ettari destinati all'agricoltura biologica in Friuli Venezia Giulia e gli operatori del settore sono 359, in calo rispetto al picco registrato nel 2005 (383).

Sono questi alcuni dei dati forniti ieri nel corso della presentazione della manifestazione "Le piazze del bio". Le aziende sono di piccola dimensione, piuttosto frammentate sul territorio, localizzate nell'alta pianura e nelle aree collinari delle province di Udine e Pordenone.

Nella distribuzione degli ettari, a fare la parte del leone sono i prati permanenti (pascoli e prati, 1.121), seguiti da quelli destinati a cereali (628) e a vigneto (481). Seguono foraggi ed altri seminativi (361) e i terreni dedicati a frutteti (231 ettari).

Due le questioni aperte di maggior peso: la difficoltà nella commercializzazione dei prodotti e la necessità di definire un quadro di sostegno pubblico chiaro e coerente con le prospettive di crescita del settore.

### L'ASSESSORE

## E il "melus dal rusin" diventa arbitro per gli Ogm

UDINE - (al) Prospettive per i prodotti Ogm in Friuli Venezia Giulia? La posizione contraria dell'assessore regionale alle Risorse agricole Claudio Violino è nota. Ieri, però, è stato proprio lui ad aprire uno spiraglio: «Quando le grandi multinazionali saranno disponibili

ad investire sul "melus dal rusin" della Carnia (le mele della ruggine) per capire quali opportunità possano offrire per questo tipo di varietà le biotecnologie - ha detto - allora il confronto potremo affrontarlo in altro modo».